

Codice A1811A

D.D. 28 dicembre 2018, n. 4302

**Verifica di ottemperanza alle condizioni ambientali di cui al Decreto di compatibilità ambientale n. 254 del 08.06.2012 ai sensi dell'art. 28 del D.lgs 152/2006 e s.m.i. sul progetto esecutivo della Tangenziale di Novara Lotto 0 e 1. Prescrizioni di cui alla lettera B). Determinazioni.**

In data 30.10.2018, con nota prot. n. CDG-0574498, la Società ANAS S.p.A. ha presentato al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ed alla Regione Piemonte istanza di avvio della procedura di verifica di ottemperanza, ai sensi dell'art. 28 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i., alle prescrizioni di cui al Decreto di compatibilità ambientale n. 254 del 08.06.2012 per il progetto "Tangenziale di Novara Lotto 0 e 1".

Il succitato Decreto n. 254 del 08.06.2012 stabilisce che la Regione Piemonte deve provvedere alla verifica di ottemperanza delle prescrizioni indicate alla lettera B) del decreto di che trattasi, i cui risultati dovranno essere comunicati al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Con nota prot. n. 54210 del 23.11.2018 il Responsabile dell'Istruttoria regionale ha convocato una seduta dell'Organo Tecnico Regionale, esteso alla Provincia di Novara ed ai Comuni interessati, che si è regolarmente svolta il giorno 5 dicembre 2018.

Dato atto che nel corso del procedimento sono stati acquisiti i contributi, da parte dei componenti dell'Organo tecnico regionale e dai soggetti interessati:

- Direzione Opere pubbliche, Difesa del suolo, Montagna, Foreste, Protezione civile, Trasporti e Logistica, Settore Tecnico Regionale Novara e Verbania, note prot. n. 56084 del 03.12.2018 e prot. n. 57138 del 10.12.2018;
- Direzione Agricoltura, nota prot. n. 34566 del 14.12.2018;
- Direzione Ambiente, Governo e Tutela del territorio, nota prot. n. 31807/2018 del 10.12.2018;
- Direzione Ambiente, Governo e Tutela del territorio - Settore Territorio e Paesaggio nota prot. n. 31575 del 07.12.2018;
- ARPA – Contributo tecnico – scientifico trasmesso con nota prot. n. 109426 del 12.12.2018;
- Provincia di Novara – Settore Viabilità nota prot. n. 39104 del 05.12.2018
- Comune di Novara nota prot. n. 0113836 del 24.12.2018

Tutto ciò premesso e considerato,

IL DIRIGENTE

vista la L.R. n. 40/1998 e s.m.i.

visto il D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.

vista la L.R. n. 23/2008

vista la D.G.R. n. 21-27037 del 12-04-1999 e s.m.i.

vistio il i verbale della riunione dell'Organo Tecnico regionale

visti tutti i contributi tecnici acquisiti agli atti

in conformità con gli indirizzi in materia, verificata la regolarità amministrativa del presente atto e attestato che la presente determinazione non produce effetti diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'ente

*determina*

- di prendere atto degli esiti della verifica di ottemperanza alle prescrizioni alla lettera B) del Decreto di compatibilità ambientale n. 254 del 08.06.2012 contenuti nell'ALLEGATO 1 della presente determinazione per farne parte integrante e sostanziale al presente provvedimento;
- di dare atto che la presente determinazione sarà inviata al Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare ed al proponente ANAS S.p.A. e verrà depositata presso l'Ufficio di deposito progetti della Regione Piemonte.
- di trasmettere al proponente ANAS S.p.A. il contributo tecnico scientifico di ARPA, trasmesso, con nota prot. n. 109426 del 12.12.2018, contenente anche le osservazioni formulate dall'Agenzia sul Piano di Monitoraggio presentato.

Avverso alla presente determinazione è ammesso ricorso al Tribunale amministrativo regionale entro il termine di sessanta giorni.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. n. 22/2010.

Il Responsabile del procedimento regionale  
Ing. Eriberto NADDEO

MA

Allegato

ALLEGATO 1

**Verifica di ottemperanza per il Progetto di “Completamento e ottimizzazione della Torino – Milano con la viabilità locale mediante l’interconnessione tra la SS 32 e la SP 299 – Tangenziale di Novara Lotto 0 e Lotto I”**

Istruttoria regionale svolta con il supporto tecnico-scientifico di ARPA

<b>Prescrizioni</b> contenute nel Decreto <b>DVA_DEC-2012-0000254 del 08.06.2012 lettera B)</b> <i>delegata alla Regione Piemonte</i>	Struttura Regionale competente per materia	Esito	Osservazioni/prescrizioni ulteriori
<b>B.1.1</b> il Proponente valuti la possibilità di ridurre la profondità dei pali di fondazione per farli attestare al di sopra del limite di falda profonda. In alternativa si suggerisce l’adozione in fase di perforazione di tutte le precauzioni tecniche indispensabili ad evitare il miscelamento dei due sistemi acquiferi, nonché utilizzare, in fase costruttiva materiali che non modifichino la qualità delle acque sotterranee interferite al fine di evitare compromissioni, anche parziali, della risorsa idrica presente	<b>Direzione regionale Ambiente</b>	<b>Ottemperata</b>	
<b>B.1.2</b> per la realizzazione dei bacini di laminazione, analizzi la possibilità di eventuali soluzioni alternative a quella presentata che consentano il contenimento dei costi di realizzazione, costi di manutenzione, operatività, minore occupazione di suolo, inserimento paesaggistico e nei sistemi ambientali. Tali soluzioni potrebbero considerare: il dimensionamento ed uso di parte dei fossi di raccolta delle acque di scarpata per la realizzazione dei volumi di invaso necessari, la riduzione della capacità infiltrante delle sezioni di invaso di questi fossi tramite l’uso di sottofondi di limi ed argille compattati, un sistema di svuotamento automatico non meccanico, l’inerbimento dei fossi di invaso e la definizione di un piano di manutenzione a bassa intensità allo scopo di mantenere costanti i volumi disponibili di progetto	<b>Direzione regionale Ambiente ARPA</b>	<b>Ottemperata</b>	
<b>B.1.3</b> il Proponente verifichi con il Comune di Novara ed il Settore Beni Ambientali della Regione Piemonte la possibilità di uno sviluppo architettonico degli elementi infrastrutturali, quali pilastri e travi, al fine di porre in opera forme architettoniche più caratterizzanti	<b>Direzione Programmazione Strategica, Politiche territoriali ed Edilizia – Settore Beni ambientali</b>	<b>Ottemperata</b>	Il proponente ha esposto alcune soluzioni migliorative dal punto di vista paesaggistico che riducono l’impatto visivo dell’opera

l'infrastruttura con le porzioni di territorio da essa interferito	<b>Comune di Novara</b>		
<b>B.1.4</b> il Proponente verifichi con la Provincia di Novara la possibilità del raddoppio, nelle rotatorie, delle corsie in ingresso (6 m contro i 4,5 m prospettati in progetto) e contestuale riduzione di quelle in uscita (4,5 m invece di 5,5 m)	<b>Provincia di Novara</b>	<b>Ottemperata</b>	Il proponente ha reso, per quanto possibile, compatibili le rotatorie con quanto previsto dal DM 19.04.2006.
<b>B.1.5</b> il Proponente verifichi la possibilità di risolvere l'interferenza con la prevista ciclabile sulla SP 299 lato ovest con due tombotti sottopassanti le rampe in salita e discesa, anziché il previsto tombotto molto più a ovest e promiscuo ad un attraversamento irriguo, nonché la possibilità di una diversa soluzione per l'ipotizzata nuova rotatoria allo svincolo per Nibbia	<b>Provincia di Novara</b>	<b>Ottemperata</b>	
<b>B.1.6</b> il proponente verifichi la possibilità di utilizzare sistemi fotovoltaici per l'alimentazione dell'illuminazione prevista in progetto	<b>Direzione regionale Ambiente</b>	<b>Ottemperata</b>	
<b>B.1.7</b> il proponente predisponga un piano di manutenzione del sistema di raccolta e trattamento delle acque di piattaforma finalizzato a mantenere il sistema funzionale nel tempo	<b>Direzione Agricoltura Direzione Ambiente</b>	<b>Ottemperata</b>	Si coglie favorevolmente la riduzione dei volumi delle vasche di laminazione. Il documento predisposto sui trattamenti è rispondente a quanto richiesto.
<b>B.2.1</b> per l'attraversamento del torrente Terdoppio, sia verificato che le opere longitudinali a difesa delle sponde in corrispondenza delle pile dei viadotti non inneschino fenomeni di erosione del fondo alveo con rischio di instabilità per i manufatti interferenti con l'alveo stesso. Tutte le opere previste dovranno essere accuratamente dettagliate tramite elaborati particolareggiati sia delle difese spondali, sia della "vasca 1" e delle sue tubazioni di scarico, corredati da planimetrie, profilo longitudinale e sezioni a tutto alveo in adeguata scala	<b>Direzione regionale OO.PP. – Settore decentrato OO.PP. Provincia di Novara</b>	<b>Ottemperata</b>	Si ricorda al proponente che prima dell'inizio dei lavori interferenti con i corsi d'acqua Agogna e Terdoppio dovrà richiedere al Settore Tecnico Regionale di Novara le autorizzazioni idrauliche e le relative concessioni per l'utilizzo dei beni del demanio idrico fluviale e lacuale non navigabile ai sensi della L.R. 12/2004 de del DPGR n. 14/R del 2004. In particolare per il Torrente Terdoppio dovranno essere richieste le concessioni per la servitù di attraversamento e per lo scarico mentre per il Torrente Agogna dovranno essere richieste le concessioni per la servitù di attraversamento e per i due scarichi nelle forme e nelle modalità previste nelle norme suindicate. Per quanto riguarda la realizzazione delle difese spondali il

			<p>Proponente dovrà richiedere la relativa autorizzazione idraulica che potrà essere contenuta nelle succitate domande di concessione. In relazione alle opere a verde previste come ripristino della vegetazione ripariale, le stesse dovranno essere realizzate secondo le prescrizioni ed i dettami dell'art. 96 del R.D. n. 523/1904. Dovranno essere inviate alla Regione Piemonte – Settore Tecnico di Novara e Verbania le comunicazioni precedentemente ricevute da AIPO quando aveva competenza idraulica sul Torrente Agogna.</p>
<p><b>B.2.2</b> sia riverificato se la realizzazione delle difese spondali in destra orografica del torrente Agogna, poste a salvaguardia dell'infrastruttura, sia in grado di non peggiorare le condizioni attuali del contesto con particolare riguardo all'erosione sempre in sponda Dx al termine della difesa in prossimità del Cascinotto Mora</p>	<p><b>Direzione regionale OO.PP. – Settore decentrato OO.PP. Provincia di Novara</b></p>	<p><b>Ottemperata</b></p>	
<p><b>B.2.4</b> Per quanto riguarda gli interventi che interferiscono con i corsi d'acqua, si ricorda che, con D.G.R. n. 72-13725 del 29 marzo 2010, è stata approvata la “Disciplina delle modalità e procedure per la realizzazione di lavori in alveo, programmi, opere e interventi sugli ambienti acquatici ai sensi dell'art. 12 della legge regionale n. 37/2006”, alla quale occorre attenersi. Tale disciplina prevede che gli interventi in alveo siano progettati e realizzati adottando idonee misure di mitigazione per ridurre gli impatti sugli ambienti e sulla fauna acquatica. Per quanto riguarda nello specifico il punto 5 della suddetta disciplina, si segnala che, a seguito della modifica operata dalla D.G.R. n. 75-2074 del 17 maggio 2011, in sede di autorizzazione idraulica, l'autorità idraulica competente è tenuta a sentire gli Uffici provinciali competenti in materia di tutela della fauna acquatica per le valutazioni</p>	<p><b>Direzione regionale Agricoltura</b></p>	<p><b>Ottemperata</b></p>	

<p>in ordine alla compatibilità degli stessi con la fauna acquatica</p>			
<p><b>B.3.1</b> in caso non fosse possibile attuare soluzioni alternative che consentano di non interessare gli acquiferi profondi con le fondazioni, sarà necessario ricostruire un modello geologico di maggiore dettaglio nell'ambito dell'area di presunta interferenza (con la finalità di meglio illustrare i rapporti e le possibilità di interscambio tra i diversi acquiferi nonché prevedere gli effetti in fase di realizzazione delle fondazioni), identificare gli effetti ed i possibili rischi ambientali per le opere di captazione presenti a valle in senso idrogeologico, evidenziando anche le fasce di rispetto esistenti dei pozzi potabili, dettagliare maggiormente le operazioni per la realizzazione delle fondazioni al fine di mitigare i rischi e garantire la reale possibilità di isolare i diversi acquiferi (si faccia anche riferimento ad esempi ed esperienze esistenti relative a progetti diversi con problematiche analoghe)</p>	<p><b>Direzione regionale Ambiente</b></p>	<p><b>Ottemperata</b></p>	
<p><b>B.4.1</b> si riveda il piano di reperimento dei materiali proposto massimizzando i quantitativi di materiali di risulta e di rifiuti da destinare al riutilizzo e/o al recupero interno od esterno all'opera, mediante una gestione delle terre e rocce da scavo, al fine di limitare il conferimento di rifiuti per lo smaltimento finale in discarica, prioritariamente dovrà essere verificata la possibilità di gestire i materiali come Terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti, oppure come rifiuti da avviare al recupero in impianti autorizzati. Nel primo caso il proponente dovrà dimostrare il rispetto dei requisiti di cui all'art. 186 comma 1 del D.lgs. 152/2006 e s.m. i. Nel territorio della provincia di Novara sono presenti siti di cava idonei a ricevere il materiale per un suo impiego negli interventi di recupero autorizzati. Occorre infine verificare se fosse possibile il totale riutilizzo in sito dei 75.144 mc di materiale che si</p>	<p><b>Direzione regionale ambiente ARPA</b></p>	<p><b>Ottemperata</b></p>	<p>I risultati delle caratterizzazioni eseguite dal Proponente in corso d'opera dovranno essere trasmessi alla Direzione Ambiente e all'ARPA</p> <p>In merito ai materiali derivanti dalla demolizione delle strutture esistenti si richiamano i contenuti della prescrizione che richiede che i materiali da demolizione delle strutture esistenti dovranno essere inviati, per quanto possibile, agli impianti di recupero rifiuti autorizzati anziché ad impianti di smaltimento.</p>

<p>prevede di avviare allo smaltimento, anche in relazione al fabbisogno di materiale inerte per rilevati e reinterri durante la fase realizzativa della tangenziale. I materiali da demolizione delle strutture esistenti dovranno essere inviati, per quanto possibile, agli impianti di recupero rifiuti autorizzati</p>			
<p><b>B.4.2</b> Nel caso fosse necessaria l'apertura di nuove cave di prestito, si raccomanda di prevedere prioritariamente l'attività estrattiva in ambiti utili alla realizzazione di vasche di laminazione delle portate idrauliche dei torrenti Terdoppio ed Agogna, come introdotte negli studi dell'Autorità di Bacino del Fiume Po e la risistemazione di tali aree, secondo quanto previsto dal comma 3 art. 1 della L.R. 30/1999, in quanto i 3 nuovi siti di cava individuati rispettivamente nel territorio dei Comuni di Bellinzago Novarese e Cameri ricadono all'interno dell'ambito definito "Paesaggio agrario di pianura" dove il Piano Territoriale provinciale prevede che le modificazioni delle destinazioni d'uso di aree agricole in grado di compromettere o ridurre la capacità produttiva dei suoli e/o alterare la funzionalità della struttura irrigua siano subordinate alla dimostrazione del permanere di quote di fabbisogno non altrimenti soddisfacenti e dell'insussistenza di localizzazioni alternative. Pertanto si ritiene opportuno richiedere che il proponente verifichi la possibilità di un approvvigionamento presso siti estrattivi già autorizzati e in esercizio preferibilmente nella provincia di Novara o in ambito regionale, al fine di limitare il più possibile il consumo di suolo agricolo ad elevata capacità d'uso e di ridurre gli impatti sull'ambiente, sul territorio rurale e sul comparto risicolo. In merito alla soluzione di utilizzo delle attività di cava esistenti l'Amministrazione provinciale di Novara, competente in materia, si è già dichiarata favorevole, considerata l'attuale stagnazione del mercato</p>	<p><b>Direzione regionale Attività produttive</b>  <b>Direzione regionale OO.PP. – Settore Decentrato OO.PP. di Novara</b></p>	<p><b>Ottemperata</b></p>	<p>Si accoglie favorevolmente la modifica del piano di reperimento dei materiali che prevede ora un riutilizzo in sito del materiale scavato e la fornitura dei materiali riciclati e inerti da cave già in essere senza apertura di nuove cave.  Il proponente dovrà fare istanza alla Regione – Settore Polizia Mineraria e Cave per l'ottenimento dell'autorizzazione del Piano di gestione dei materiali ai sensi della LR. 23/2016</p>
<p><b>B.4.3</b> Il progetto esecutivo dovrà prevedere una</p>	<p><b>Direzione regionale Attività</b></p>	<p><b>Ottemperata</b></p>	<p>Vedere <b>B.4.2</b></p>

<p>puntuale individuazione delle cave operanti e disponibili presso le quali saranno reperiti i materiali necessari per la realizzazione dei rilevati, tenendo presente la necessità di evitare o minimizzare l'uso di materie prime pregiate (sabbie e ghiaie) valorizzabili attraverso i processi di frantumazione e lavaggio e di distribuire l'approvvigionamento su più siti estrattivi</p>	<p><b>produttive</b></p>		
<p><b>B.5.1</b> Poiché l'infrastruttura in progetto si snoda in un'area agricola di pregio caratterizzata dalla presenza di risaie, servita da una fitta rete di canali irrigui e con suoli ad elevata capacità d'uso (seconda classe di capacità d'uso), nella fase di redazione del progetto esecutivo dovranno essere completamente risolte le interferenze con la viabilità interpoderale esistente, consentendo l'accesso ai fondi sia durante la fase di cantiere, sia nella fase di esercizio dell'infrastruttura in progetto</p>	<p><b>Direzione regionale Agricoltura</b></p>	<p><b>Ottemperata</b></p>	<p>Prima della fase di cantierizzazione, il Proponente dovrà verificare la possibilità di modificare la sezione dei manufatti riportati nelle tavole delle opere d'arte minori, ad esempio ricavando un franco laterale anche dal lato della strada esistente oltre a quello già previsto lato canale, per consentire un più agevole passaggio dei mezzi agricoli. Tali manufatti potranno essere verificati con la Regione Piemonte – Direzione Agricoltura</p>
<p><b>B.5.2</b> Il progetto esecutivo dovrà sviluppare un piano di cantierizzazione e di ripristino delle aree agricole interessate dalla realizzazione delle opere, funzionale alla salvaguardia dei suoli e del sistema idraulico delle risaie ed a evitare fenomeni di degrado di questo importante sistema produttivo agricolo. A questo proposito si raccomanda di confrontarsi con l'Associazione Irrigazione Est Sesia, che da decenni opera nell'area di intervento. Il piano di cantierizzazione dovrà essere sviluppato in modo da ridurre il più possibile l'utilizzo, ancorché temporaneo, di superfici agricole, prevedendo un'ottimizzazione delle aree di cantiere e privilegiando l'utilizzo di aree già compromesse o impermeabilizzate</p>	<p><b>Direzione regionale Agricoltura</b></p>	<p><b>Ottemperata</b></p>	
<p><b>B.5.3</b> Sia in fase di progettazione esecutiva che di realizzazione dell'opera, il proponente dovrà adottare tutti gli accorgimenti tecnici, realizzativi e gestionali atti a limitare gli impatti sulla rete irrigua e dovrà concordare con i soggetti più rappresentativi indicati</p>	<p><b>Direzione regionale Agricoltura</b></p>	<p><b>Ottemperata</b></p>	



dalla Regione le soluzioni individuate per risolvere le interferenze con il reticolo irriguo esistente e il cronoprogramma relativo alla realizzazione delle opere, in modo da assicurare la continuità e la funzionalità della rete irrigua e da consentire l'effettuazione delle operazioni di manutenzione della rete stessa in maniera agevole e in sicurezza. Nella definizione del cronoprogramma, si dovranno tenere in debita considerazione i tempi e la durata della stagione irrigua al fine di non interferire con l'erogazione del servizio da parte dei consorzi d'irrigazione			
<b>B.5.4</b> Per tutti i nuovi attraversamenti che saranno realizzati dovranno essere previsti manufatti con caratteristiche dimensionali tali da consentire di operare agevolmente al proprio interno (per le esigenze sia manutentive sia d'ispezionabilità dei medesimi) anche con piccole macchine operatrici, aventi un'altezza di 2 m e una larghezza con benna di 1,60 m, per le quali si dovranno inoltre prevedere discenderie aventi adeguate caratteristiche geometriche	<b>Direzione regionale Agricoltura</b>	<b>Da ottemperarsi prima dell'inizio dei lavori</b>	Il Proponente dovrà verificare quanto richiesto con il Consorzio Ovest Sesia prima dell'inizio dei lavori.
<b>B.5.5</b> Nella progettazione esecutiva dovrà essere verificato che sussistano i presupposti per il corretto deflusso delle acque meteoriche e/o superficiali per la porzione di infrastruttura ricadente in classe II "aree caratterizzate da allagamenti per tracimazione della rete irrigua locale o rigurgito della rete fognaria"	<b>Direzione regionale Agricoltura</b>	<b>Da ottemperarsi prima dell'inizio dei lavori</b>	Il Proponente dovrà verificare quanto richiesto con il Consorzio Ovest Sesia prima dell'inizio dei lavori.
<b>B.5.6</b> Durante la realizzazione dovrà essere preservata la continuità delle strade alzaie (oltre che della pista ciclabile) a servizio del canale Regina Elena	<b>Direzione regionale Agricoltura</b>	<b>Da ottemperarsi prima dell'inizio dei lavori</b>	Il Proponente dovrà verificare quanto richiesto con il Consorzio Ovest Sesia prima dell'inizio dei lavori.
<b>B.5.7</b> Le aree agricole occupate provvisoriamente dovranno essere ripristinate in modo da ricreare quanto prima le condizioni originarie. Il proponente dovrà concordare con i proprietari o i gestori dei fondi le modalità e le tempistiche degli interventi di ripristino.	<b>Direzione regionale Agricoltura</b>	<b>Ottemperata</b>	
<b>B.6.1</b> Per le aree intercluse dovranno essere definite soluzioni alternative a quelle presentate che tengano conto della difficile manutenzione causata dalla	<b>Provincia di Novara, Comuni, ARPA, Direzione Programmazione Strategica,</b>	<b>Ottemperata</b>	Si ritiene opportuno prevedere un monitoraggio attivo degli interventi effettuati, volto a verificarne il buon esito.

<p>localizzazione e che dovranno privilegiare l'utilizzo di specie arboree abbinate a specie tappezzanti o coprisuolo, sia erbacee che cespugliose, che garantiscano la permanenza della copertura verde riducendo le aree a prato alle fasce minime in fregio alla carreggiata necessarie alla sicurezza stradale (visibilità, innesco di incendio, carico di incendio). Si evitino scelte di essenze sempreverdi a carattere ornamentale da sottoporre ad interventi di manutenzione e/o potatura consistenti, ovvero specie vegetali non autoctone che introdurrebbero elementi di estraneità nel contesto, pertanto la collocazione del verde all'interno degli svincoli, dovrà essere realizzata con specie vegetali coerenti con il contesto circostante e dovranno essere adottati disegni semplici, calibrati e non invasivi. In ogni caso dovrà essere garantito la necessaria manutenzione per evitare fenomeni di abbandono e di degrado</p>	<p><b>Politiche territoriali ed Edilizia</b></p>		<p>Tale attività dovrà essere eseguita da personale qualificato in seno alla D.L., prevedendo la trasmissione ad ARPA, con cadenza annuale, di una relazione descrittiva delle attività svolte. E' inoltre necessario che il piano di manutenzione sia integrato da una specifica attività finalizzata ad impedire l'insediamento, all'interno delle aree oggetto di intervento, di entità della flora alloctona (con particolare riferimento alle Liste nere ed ai metodi di lotta indicati nelle monografie allegate alla D.G.R. n. 33-5174 del 12/06/2017) che potrebbero comprometterne il buon esito. In merito all'epoca di intervento, si evidenzia come le potature (attualmente previste per il mese di marzo) andrebbero effettuate, se necessarie, al di fuori del periodo riproduttivo dell'avifauna, così come, per quanto possibile, gli sfalci, soprattutto nelle aree interessate dai tipologici "Bosco/macchia boscata ripariale" e "Macchia arborea/arbustiva di interesse faunistico". Per quanto attiene l'impiego di specie vegetali non autoctone, si rileva come il miscuglio di tipo "B", il cui impiego è previsto per l'inerbimento delle superfici pianeggianti, comprenda alcune entità estranee alla flora piemontese (Festuca ovina e F. duriuscula), che, in ottemperanza a quanto prescritto, dovrebbero essere escluse dalla composizione della miscela.</p>
<p><b>B.6.2</b> La scelta vegetazionale dovrà essere concordata con Provincia di Novara, Comuni interessati dal tracciato stradale e ARPA Piemonte</p>	<p><b>Provincia di Novara, Comuni, ARPA, Direzione Programmazione Strategica, Politiche territoriali ed</b></p>	<p><b>Ottemperata</b></p>	<p>Si suggerisce di escludere (fatte naturalmente salve le densità di progetto previste per la componente arborea ed arbustiva) dalle specie arboreo-arbustive di</p>

	<b>Edilizia</b>		previsto impiego l'utilizzo di Fraxinus excelsior, per evitare la possibile introduzione nell'area di soggetti affetti da Hymenoscyphus fraxineus, patogeno di origine asiatica altamente infettivo e responsabile della sindrome del deperimento del frassino, recentemente osservata anche in Piemonte e di Sorbus torminalis, qui al di fuori del suo areale di distribuzione regionale ed ecologicamente non particolarmente adatto al contesto ripariale di previsto impiego.
<b>B.7.1</b> In virtù della Delibera di adozione del Piano Paesaggistico Regionale (DGR n. 53-11975 del 4.8.2009), il progetto dell'infrastruttura viaria dovrà tener conto delle misure di salvaguardia previste dall'art. 143, comma 9, del D.Lgs 42/2004; in particolare non sono consentiti sugli immobili e sulle aree tutelate ai sensi dell'art. 134 del D.Lgs 42/2004 interventi in contrasto con le prescrizioni degli articoli 13, 14, 16,18, 26, 33 delle NTA del PPR	<b>Direzione Programmazione Strategica, Politiche territoriali ed Edilizia</b>	<b>Ottemperata</b>	
<b>B.7.2</b> La progettazione esecutiva dovrà quantificare la reale consistenza del taglio della vegetazione arborea ed arbustiva necessaria per la realizzazione degli interventi in progetto. Il taglio della vegetazione arborea dovrà essere limitato al minimo indispensabile e dovrà essere effettuato preferibilmente nella stagione di riposo vegetativo. Dovrà inoltre essere posta particolare cura nella gestione della fase di cantiere, al fine di evitare danneggiamenti agli alberi esistenti	<b>Direzione Programmazione Strategica, Politiche territoriali ed Edilizia Direzione regionale Agricoltura</b>	<b>Ottemperata</b>	Parte dell'ambito oggetto delle opere di cantiere ricade in un territorio caratterizzato dalla presenza diffusa di siepi e filari(normate dall'art. 19 c. 1. lettera d delle N.T.A. del Piano Paesaggistico regionale), occorre pertanto che il Proponente ne tenga conto nella fase realizzativa e nella successiva fase di rinaturalizzazione/ripristino.
<b>B.7.3</b> Il progetto esecutivo dovrà sviluppare adeguatamente la progettazione degli interventi di inserimento paesaggistico, di ripristino e di mitigazione ambientale delle superfici interessate dalla realizzazione dei lavori, indicati nello Studio di Impatto Ambientale e negli elaborati relativi agli interventi di inserimento paesaggistico ed ambientale allegati al progetto	<b>Direzione Programmazione Strategica, Politiche territoriali ed Edilizia Direzione regionale Agricoltura</b>	<b>Ottemperata</b>	

definitivo presentato. Il computo metrico dovrà comprendere le relative voci di spesa			
<b>B.7.4</b> Al fine di garantire l'attecchimento del materiale vegetale utilizzato nell'ambito degli interventi di inserimento paesaggistico, di ripristino e di mitigazione ambientale, il progetto esecutivo dovrà essere corredato da un piano di manutenzione delle opere a verde, che preveda tra l'altro la sostituzione delle fallanze nell'ambito delle formazioni arboree ed arbustive realizzate e la risemina delle superfici ove si sia verificato un mancato o un ridotto sviluppo della copertura erbacea	<b>Direzione Programmazione Strategica, Politiche territoriali ed Edilizia Direzione regionale Agricoltura</b>	<b>Ottemperata</b>	
<b>B.7.5</b> Per quanto concerne le sistemazioni a verde delle aree sotto i viadotti, valutare la possibilità di una soluzione alternativa da comparare con quella presentata in termini di varietà di ambienti naturali ricostruiti, di coerenza delle scelte delle specie con le condizioni ecologiche locali, di manutenzione. Tale soluzione potrebbe considerare la realizzazione di bacini filtro delle acque di piattaforma o delle scarpate, prima della loro immissione nei corsi d'acqua e nei fossi di scolo (in alternativa o comunque in aggiunta ai bacini di progetto) in terra e non impermeabilizzati o il semplice inerbimento e l'impianto di quinte arbustate sul solo lato in ombra, utilizzando specie igrofile e sciafile	<b>ARPA</b>	<b>Ottemperata</b>	Si suggerisce di evitare, al di sotto dei viadotti, l'utilizzo di specie mesoigrofile quali <i>Viburnum opulus</i> , <i>Frangula alnus</i> e <i>Salix cinerea</i> , e di sostituirle con entità più mesoxerofile quali, ad esempio, <i>Prunus spinosa</i> . Per quanto attiene <i>Sorbus torminalis</i> , si rimanda a quanto esposto in merito al punto <b>B.6.2</b> .
<b>B.7.6</b> In merito all'impatto visivo generato sulla Cascina Grande d'Isarno (bene architettonico tutelato sia dal PTROT che dal PRG di Novara), si ritiene necessario che il Proponente approfondisca l'analisi di dettaglio delle ricadute degli impatti sulla Cascina, proponendo, se possibile, eventuali opzioni per meglio salvaguardare e proteggere il bene oggetto di tutela	<b>Direzione Programmazione Strategica, Politiche territoriali ed Edilizia</b>	<b>Ottemperata</b>	
<b>B.7.7</b> Negli ambiti di particolare apertura visuale ed ai lati delle spalle dei viadotti di attraversamento dei torrenti Terdoppio ed Agogna, dovranno essere progettati a livello esecutivo impianti vegetazionali di	<b>Direzione Programmazione Strategica, Politiche territoriali ed Edilizia</b>	<b>Ottemperata</b>	

<p>pronto effetto utilizzando specie presenti nello stesso habitat, al fine di ottenere al più presto un complesso di alberature che affiancato ad opere di rinverdimento creino elementi di mitigazione visiva del nuovo percorso stradale; l'inserimento di fasce vegetali, caratterizzate da una certa uniformità, concorre altresì alla continuità della flora ripariale esistente. Le misure sopraccitate potranno anche sovrapporsi agli accorgimenti di protezione acustica previsti, in prossimità dei quali, si dovranno comunque utilizzare sistemi di protezione compatibili con il contesto paesaggistico presente</p>			
<p><b>B.7.8</b> Il posizionamento di barriere fonoassorbenti artificiali e naturali deve essere attentamente valutato in coerenza con le caratteristiche dei luoghi in cui si inseriscono; devono essere previste anche con effetti di trasparenza frammentando l'eccessiva linearità per evitare l' "effetto galleria" e l'eccessiva rigidità formale, valutando attentamente i toni cromatici più idonei. Tali opere devono essere considerate parte integrante del tracciato stradale e l'ambito territoriale in questione; a tale fine potranno anche essere realizzate combinando elementi vegetali ed artificiali da collocarsi negli spazi residuali adiacenti al rilevato stradale</p>	<p><b>Direzione Programmazione Strategica, Politiche territoriali ed Edilizia</b></p>	<p><b>Ottemperata</b></p>	
<p><b>B.7.9</b> Dovrà essere valutato il possibile inserimento di filari di alberi lungo la strada che conduce al borgo Agricolo nella posizione prevista dal PRG alla tav. P4.04 scala 1:2000 ed esattamente nella fascia prevista tra la nuova infrastruttura ed il Borgo agricolo Cascina Isarno, nonché di un filare di alberi a medio fusto lungo il piede dei rilevati, nella parte interna verso la città di Novara nella posizione prevista dalle tavole di PRG, di realizzare analoga fascia anche sulla parte esterna verso nord e di porre a dimora ulteriori specie arbustive a completamento del mascheramento nella terrazza d'interruzione della scarpa ed sulla sommità della medesima</p>	<p><b>Comune di Novara</b></p>	<p><b>Ottemperata</b></p>	<p>L'attività di piantumazione prevista dal Proponente risulta compatibile con quelle attivate dal Comune di Novara</p>

<p><b>B.7.10</b> Gli interventi di sistemazione vegetazionale non dovranno limitarsi alla riqualificazione delle scarpate, ma riguardare anche aree più ampie poste in prossimità del previsto tratto viario, garantendo la ricucitura dell'ambito territoriale interessato dall'infrastruttura con la trama del paesaggio circostante. Gli interventi dovranno essere comunque concordati con la Provincia di Novara, i Comuni interessati ed il Settore Beni Ambientali della Regione Piemonte</p>	<p><b>Direzione Programmazione Strategica, Politiche territoriali ed Edilizia</b></p>	<p><b>Ottemperata</b></p>	
<p><b>B.8.1.1</b> Nel caso in cui il rimboschimento avvenga all'interno di una matrice ambientale non boscata, dovranno essere previste opportune modalità atte ad assicurare la connessione funzionale ed ecologica del bosco di neoformazione con i boschi già esistenti (cfr. art. 4 c. 4 D.lgs. 227/01); mentre la densità di impianto dovrà essere correlata all'età del materiale di propagazione e della composizione specifica, predisponendo il piano di manutenzione, sino ad affermazione dell'impianto</p>	<p><b>Provincia di Novara, il Comune di Novara, ARPA Piemonte, la Direzione Agricoltura della Regione Piemonte ed il Corpo Forestale dello Stato</b></p>	<p><b>Da ottemperarsi prima dell'inizio dei lavori</b></p>	<p>Il Proponente dovrà far valutare da un tecnico forestale abilitato l'esistenza e l'entità della superficie definita bosco ai sensi dell'art. 3 del D.lgs. n. 34/2018. La trasformazione del bosco in altra destinazione d'uso dovrà essere autorizzata dall'Organo Competente (Comune fino ad una superficie pari a tre ettari e compensata con le modalità di cui all'allegato 1 della DGR n. 23-4637 del 06.02.2017. Quindici giorni prima dell'inizio dei lavori il Proponente dovrà presentare alla Regione Piemonte – Settore Tecnico Novara e Verbania l'autocertificazione prevista dalla D.D. n. 946 del 03.04.2017 riportante tra l'altro gli estremi dell'autorizzazione ottenuta. Ad essa dovrà essere allegata la ricevuta del versamento effettuato per la compensazione monetaria (modalità obbligatoria per superfici trasformate inferiori ad un ettaro)</p>
<p><b>B.8.1.2</b> Nel caso venga previsto il miglioramento di bosco esistente si dovrà provvedere alle seguenti analisi: verifica dei parametri attuali del bosco soggetto a miglioramento (densità, altezza media, ripartizioni in classi diametriche delle diverse specie), provvigione complessiva (mq/ha o qli/ha), stato fitosanitario, percentuale piante morte, previsione degli obiettivi del</p>	<p><b>Provincia di Novara, il Comune di Novara, ARPA Piemonte, la Direzione Agricoltura della Regione Piemonte ed il Corpo Forestale dello Stato</b></p>	<p><b>Da ottemperarsi prima dell'inizio dei lavori</b></p>	<p>Vedere <b>B.8.1.1</b></p>

miglioramento (criteri di selezione) e dei parametri selvicolturali attesi ad intervento eseguito			
<b>B.8.1.3</b> Le compensazioni dovranno essere concertate con il Provincia di Novara, il Comune di Novara, ARPA Piemonte, la Direzione Agricoltura della Regione Piemonte ed il Corpo Forestale dello Stato	<b>Provincia di Novara, il Comune di Novara, ARPA Piemonte, la Direzione Agricoltura della Regione Piemonte ed il Corpo Forestale dello Stato</b>	<b>Da ottemperarsi prima dell'inizio dei lavori</b>	Vedere <b>B.8.1.1</b> Inoltre ARPA suggerisce che in considerazione dell'importanza rivestita dall'asse del T. Agogna e del T. Terdoppio nel mantenimento della funzionalità della rete ecologia provinciale emersa nell'ambito del progetto "Novara in rete" (citato anche dal proponente), si ritiene che potrebbe essere valutata l'opportunità di inserire, tra le eventuali compensazioni, interventi di potenziamento della vegetazione ripariale lungo l'asta dei due corpi idrici citati, da eseguirsi su aree demaniali contestualmente a quanto già previsto dal proponente e finalizzati a realizzare fasce tampone e a migliorare o mantenere la funzionalità degli elementi della rete ecologica.
<b>B.9.1</b> Gli interventi volti a consentire il passaggio della fauna dovranno essere progettati e realizzati secondo le indicazioni contenute nel manuale "Fauna selvatica ed infrastrutture lineari. Indicazioni per la progettazione di misure di mitigazione degli impatti delle infrastrutture lineari di trasporto sulla fauna selvatica" (Regione Piemonte e ARPA Piemonte, 2005)	<b>Direzione regionale Agricoltura</b>	<b>Ottemperata</b>	
<b>B.9.2</b> Dovrà essere posta particolare attenzione nella progettazione degli inviti e nella scelta della vegetazione posta in prossimità dei passaggi, nonché della sistemazione a verde delle superfici poste sotto i viadotti al fine di garantire un elevato grado di permeabilità faunistica	<b>Direzione regionale Agricoltura</b>	<b>Ottemperata</b>	
<b>B.9.3</b> Il progetto esecutivo dovrà essere corredato da un piano di manutenzione di tali interventi per assicurarne la funzionalità nel tempo	<b>Direzione regionale Agricoltura</b>	<b>Ottemperata</b>	
<b>B.9.4</b> Si ritiene opportuna una verifica sulla possibilità di inserire un ulteriore passaggio faunistico nell'area	<b>Direzione regionale Agricoltura</b>	<b>Ottemperata</b>	

agricola tra la SP299 e la ferrovia Novara – Oleggio			
<b>B.9.5</b> Nel caso in cui le barriere antirumore fossero dotate di pannelli fonoassorbenti trasparenti, questi dovranno essere realizzati con materiali opachi o colorati o satinati o idoneamente serigrafati	<b>Direzione regionale Agricoltura</b>	<b>Ottemperata</b>	
<b>B.9.6</b> Al fine di migliorare l'effetto di mitigazione nei confronti dell'avifauna, si raccomanda di fare riferimento alla pubblicazione "Costruire con vetro e luce rispettando gli uccelli", in ogni caso dovranno essere evitati materiali riflettenti o totalmente trasparenti, al fine di limitare collisioni da parte dell'avifauna	<b>Direzione regionale Agricoltura</b>	<b>Ottemperata</b>	
<b>B.9.7</b> Nel caso in cui si intendesse utilizzare quale tipologia di marcatura le sagome di rapaci, si segnala che studi recenti hanno dimostrato che tale misura di mitigazione risulta avere un basso livello di efficacia. La loro funzionalità dipende molto dalla densità (che deve essere pari ad almeno una sagoma ogni mq), dalla spaziatura e dalla disposizione delle sagome sul pannello	<b>Direzione regionale Agricoltura</b>	<b>Ottemperata</b>	
<b>B.10.1</b> Il piano di monitoraggio delle acque superficiali e per le acque sotterranee deve essere rivisto e concordato con ARPA Piemonte. In particolare per quanto attiene le acque superficiali sarà necessario approfondire l'analisi del quadro pianificatorio con l'analisi di coerenza con il Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po al fine di individuare ulteriori indicatori per il monitoraggio della qualità delle acque specifici per l'opera in oggetto (es. presenza di idrocarburi). Si ricorda a tal proposito che Il Piano di Gestione fa riferimento alla nuova rete di monitoraggio regionale, aggiornata per renderla conforme alla direttiva 2000/60/CE e al d.lgs. 152/06, che prevede obiettivi di qualità ambientali anche per il Canale Regina Elena e la Roggia Mora, oltre che per il Terdoppio e l'Agogna. Ciò estende ovviamente il numero di corpi idrici con obiettivi ambientali da	<b>ARPA Direzione Ambiente</b>	<b>Ottemperata</b>	Per quanto riguarda il monitoraggio delle acque superficiali, si evidenzia che è necessario fare riferimento al Piano di Gestione del fiume Po adottato con deliberazione n° 1 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po in data 17 dicembre 2015 ed in seguito approvato con D.P.C.M. del 27 ottobre 2016, poiché in esso sono contenute le informazioni ufficiali di stato e obiettivo dei corpi idrici potenzialmente interessati dall'impatto dell'opera. E' necessario, da parte del Proponente, esplicitare che il programma esecutivo di monitoraggio delle acque superficiali dovrà essere concordato con l'ARPA che ha dato le seguenti indicazioni: -Per poter meglio comprendere e definire la



<p>conseguire entro il 2015 interessati da un possibile impatto derivante dall'opera</p>			<p>proposta di monitoraggio occorre indicare chiaramente per ogni corso d'acqua oggetto del monitoraggio quali sono le pressioni connesse alla realizzazione degli interventi in progetto (es: lavori in alveo, scarichi in fase di cantiere o di esercizio, deviazioni del corpo idrico in fase di cantiere, rischio di sversamenti accidentali di sostanze inquinanti ecc...). Per i punti ACQ_SUP8, ACQ_SUP9 e ACQ_SUP10, definiti come "scarico acque di piattaforma pretrattate nel canale irriguo" non è chiaro quale sia l'oggetto del monitoraggio.- Per i corpi idrici naturali o naturaliformi direttamente interferiti dai lavori pare opportuno valutare la possibilità di effettuare, unitamente al monitoraggio chimico-fisico, un monitoraggio di tipo biologico (Star ICMi). - Per quanto concerne invece le acque sotterranee, premesso che pare opportuno collocare i punti di monitoraggio su una carta rappresentante la piezometria dell'area di interesse, si rileva la necessità di giustificare la posizione dei piezometri in relazione alle previste interferenze con le acque sotterranee; non risulta infatti chiaro se si intendesse collocare i medesimi a monte e valle (in senso idrogeologico) di possibili interferenze con la risorsa idrica sotterranea o se, più in generale, si intendesse proporre un monitoraggio dell'opera nel suo complesso.</p>
<p><b>B.10.2</b> Dovranno essere previsti monitoraggi per tutte le attività di cantiere, comprese le piste e campi base</p>	<p><b>ARPA</b></p>	<p><b>Parzialmente ottemperata</b></p>	<p>La prescrizione può considerarsi ottemperata per le componenti rumore e atmosfera. Per le acque superficiali e sotterranee occorre acquisire i chiarimenti indicati alla</p>

			<p>prescrizione n. B.10.1. Si rileva la necessità di prevedere anche le seguenti attività di verifica/monitoraggio:· Attività finalizzata a verificare la corretta gestione dei cumuli creati per accantonare il top-soil scoticato dalle aree interferite, che dovrebbero essere gestiti in coerenza con quanto previsto dall'Allegato B alla D.G.R. n. 33-5174 del 12/06/2017 (con relazione descrittiva delle attività di verifica svolte da trasmettere con frequenza semestrale)· Attività finalizzata alla verifica della buona riuscita degli interventi di recupero ambientale previsti in progetto (con relazione descrittiva delle attività svolte da trasmettere con frequenza annuale -cfr. quanto osservato alla prescrizione n. B.6.1). Si ricorda che il monitoraggio dovrà essere inteso come strumento dinamico e flessibile, modificabile in relazione alle criticità che dovessero eventualmente emergere nelle fasi di corso d'opera e post operam.Si rileva infine la necessità di concordare con Autorità Competente ed Arpa le modalità e le tempistiche di trasmissione degli esiti delle attività di monitoraggio ambientale.</p>
<p><b>B.10.3</b> Al termine dei lavori, dovranno essere periodicamente effettuate delle campagne di monitoraggio (con particolare riferimento ai recettori R21 ed R22) per un periodo minimo di 3 anni, anche in periodo di riferimento notturno, posizionando le centraline fonometriche ad un metro dalla facciata degli edifici, all'interno degli edifici ed a confine delle aree esterne al fine di verificare il rispetto dei limiti normativi. Se da tali monitoraggi risultasse un superamento dovranno essere effettuate nuove bonifiche acustiche. Il piano di monitoraggio per i suddetti</p>	<p><b>ARPA</b></p>	<p><b>Ottemperata</b></p>	<p>In proposito potrà essere valutata nel corso del monitoraggio post operam l'eventuale necessità di disporre di specifici approfondimenti.Risulta necessario che nel corso di tutti i monitoraggi acustici post operam siano effettuati in parallelo dei monitoraggi del traffico finalizzati a distinguere il transito dei mezzi leggeri e pesanti e a verificare la coerenza con i dati di progetto.</p>

recettori e per la fase di cantiere dovranno essere concordati con ARPA Piemonte			
<b>B.10.4</b> Per eventuali criticità derivanti dall'impatto acustico in fase di esercizio dell'opera, si reputa necessario che gli interventi di mitigazione acustica siano previste solo a seguito di specifica valutazione post-operam. Nel piano di monitoraggio dell'intervento dovrà essere indicata la tempistica di osservazione rapportata alla verifica dell'effettivo volume di traffico sull'infrastruttura ed in coerenza con la zonizzazione acustica, al fine di poter definire l'obbligatorietà o meno della realizzazione delle misure di mitigazione del rumore	<b>ARPA</b>	<b>Ottemperata</b>	Il monitoraggio proposto all'interno del piano presentato dal Proponente è coerente con le prescrizioni B.10.2 e B.10.3 del DEC VIA e consentirà di valutare la necessità di predisporre interventi di mitigazione acustica ai sensi delle prescrizioni B.10.4 e B.10.5.
<b>B.10.5</b> Alla luce di quanto previsto dal D.M. 29711/200, qualora il limite di soglia, per i recettori scolastici R16 ed R20, non risulti economicamente e tecnicamente conseguibile, il proponente dovrà valutare la possibilità di effettuare interventi diretti sul recettore atti a garantire, a finestre chiuse, il rispetto di 45 Db(A) Leq imposti dalla normativa. Il monitoraggio post operam dovrà accertare l'efficienza del fonoisolamento degli infissi esistenti, ovvero l'effettiva rumorosità immessa all'interno degli edifici misurata al 1° piano di R16 ed al 3° piano di R20, con l'indicazione degli eventuali interventi di ulteriore possibile mitigazione passiva che devono essere realizzati per rendere il livello di rumorosità ambientale coerente con i limiti di legge	<b>Comune di Novara ARPA</b>	<b>Ottemperata</b>	Si raccomanda il puntuale svolgimento delle verifiche fonometriche in corrispondenza dell'Istituto Scolastico Bonfantini, al fine di intervenire tempestivamente con le eventuali necessarie misure di adeguamento, in caso di accertato superamento dei limiti. Si osserva che i monitoraggi fonometrici dovranno basarsi sul Piano di Zonizzazione Acustica approvato con D.C.C. n. 23 del 17.04.2018 e non sul precedente piano del 2004. Il monitoraggio proposto all'interno del piano presentato dal Proponente è coerente con le prescrizioni B.10.2 e B.10.3 del DEC VIA e consentirà di valutare la necessità di predisporre interventi di mitigazione acustica ai sensi delle prescrizioni B.10.4 e B.10.5.
<b>B.11.1</b> In merito ai campi base, valutata la "sistemazione tipo" riportata nel progetto, si rileva la necessità che nel progetto esecutivo vengano chiarite le modalità di allestimento dell'area, la tipologia e provenienza dei materiali utilizzati, le caratteristiche della pavimentazione, la tipologia di scarichi e gestione delle acque meteoriche	<b>ARPA</b>	<b>Parzialmente ottemperata</b>	In merito al previsto campo base, dal documento T00CA00CANRE01 B si evince che lo stesso sarà allestito in un'area già attualmente dotata di tutte le urbanizzazioni ubicata nell'area industriale di Nibbia. Nel prendere favorevolmente atto che tale soluzione consentirà di evitare la temporanea occupazione di aree agricole,

			pare opportuno che, come prescritto, siano fornite informazioni circa le attività che saranno svolte in tale sito e circa le caratteristiche dello stesso con particolare riferimento alla pavimentazione, alla gestione delle acque meteoriche e alla gestione degli scarichi.
<p><b>B.11.2</b> In merito alle aree di stoccaggio materiali localizzate lungo il tracciato dell'opera in progetto, nel progetto esecutivo dovranno essere chiarite le caratteristiche della pavimentazione delle medesime e la tipologia di materiali che potranno essere stoccati. Inoltre, qualora tali aree non fossero deputate allo stoccaggio del terreno di coltivo da riutilizzare per gli interventi di ripristino, dovranno essere identificate in planimetria le aree individuate a tale scopo. Nel caso sia previsto l'allestimento di apposite aree per la manutenzione dei mezzi di cantiere, per ognuna di queste dovranno essere indicate la localizzazione e le caratteristiche. Nel caso in cui durante la realizzazione dell'opera fosse necessaria una diversa localizzazione di tali aree dovrà essere predisposto apposito elaborato planimetrico approvato dal Responsabile Unico del Procedimento</p>	<p><b>ARPA</b></p>	<p><b>Parzialmente ottemperata</b></p>	<p>L'elaborato "Planimetria localizzazione dei campi/cantieri e viabilità di servizio e di cantiere (T00CA00CANPL01)" individua le aree destinate allo "stoccaggio terre", nonché le aree destinate all'"assemblaggio delle travi". Tali aree saranno allestite come segue (cfr pag. 28):- taglio di eventuale vegetazione esistente;- scotico del terreno vegetale (30 cm) ed accantonamento in cumuli al margine dell'area da gestire in modo da garantire la conservazione delle caratteristiche agronomiche e quindi il riutilizzo per il ripristino finale delle aree;- livellamento del terreno e formazione di piazzali con materiali inerti ed eventuale trattamento delle zone maggiormente soggette a traffico (questa fase può anche comportare attività di scavo, sbancamento, riporto, rimodellazione);- compattazione e posa di un sottofondo in misto stabilizzato;- realizzazione fosso disperdente per l'allontanamento delle acque meteoriche.Dall'elaborato T00CA00CANRE01 B si evince tuttavia la possibile presenza di aree deputate al deposito temporaneo di rifiuti, nonché aree dove è previsto il lavaggio delle betoniere (cfr par. 11.6 e par. 8.4), di cui non sono note l'ubicazione e le caratteristiche tecniche. Il documento riferisce inoltre</p>

			dell'installazione di impianti di lavaggio dei pneumatici in uscita dalle aree di cantiere, di cui non viene fornita l'ubicazione, nonché informazioni relative alle caratteristiche tecniche e alla gestione degli scarichi. La documentazione non fornisce inoltre riscontro in merito all'eventuale presenza di aree per la manutenzione dei mezzi e alle relative caratteristiche.
<b>B.11.3</b> Per il ripristino agrario dei terreni occupati dai cantieri e dai depositi di materiale, il progetto esecutivo dovrà prevedere la ricostruzione dei suoli mediante schema concordato con ARPA Piemonte e la Direzione Agricoltura della Regione Piemonte	<b>Direzione regionale agricoltura ARPA</b>	<b>Da ottemperarsi prima dell'inizio dei lavori</b>	Le soluzioni devono essere concordate con la Direzione Agricoltura della Regione Piemonte e con ARPA
<b>B.11.4</b> Durante l'esecuzione dei lavori di costruzione dovranno essere adottate tutte le necessarie precauzioni ed accorgimenti di cantiere affinché sia evitata qualsiasi forma di inquinamento della falda (come previsto dalle L.R. 3/2009 e L.R. 22/2006). In particolare per le opere in cui i lavori andranno ad interferire con la falda acquifera (scavi sotto falda, jet grouting, fondazioni su pali ecc.) occorrerà prevedere adeguate istruzioni operative per i cantieri nei documenti a valenza contrattuale, oltre alla possibilità per la direzione lavori di ordinare particolari cautele da attuarsi caso per caso a sua responsabilità e discrezione, fino alla sospensione dei lavori in caso di accertata incompatibilità delle lavorazioni con la situazione contingente	<b>ARPA</b>	<b>Da ottemperarsi in fase di esecuzione dei lavori</b>	
<b>B.11.5</b> Nel caso in cui i due lotti non vengano realizzati in contemporanea il ripristino dello stato dei luoghi delle aree di cantiere e/o di quelle per lo stoccaggio dei materiali e la dismissione di tutte attività provvisorie dovranno essere completati a conclusione del primo lotto realizzato	<b>ARPA</b>	-	Prescrizione superata in quanto entrambi i lotti verranno realizzati